

RUDOLF STEINER

**I RAPPORTI DELLE FACOLTÀ UMANE  
CON GLI ESSERI ELEMENTARI  
ASCENDENTI E DISCENDENTI**

---

da oo 219

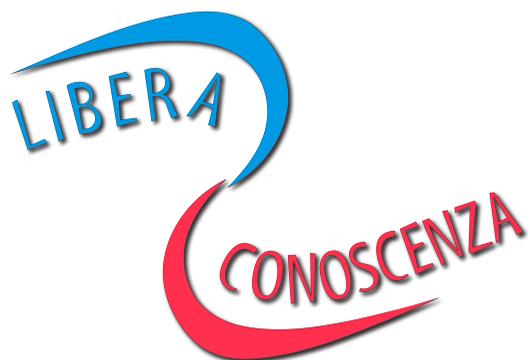
IL NESSO DEL MONDO STELLARE VERSO L'UOMO E DELL'UOMO VERSO  
IL MONDO STELLARE. LA COMUNIONE SPIRITUALE DELL'UMANITÀ

---

*Traduzione di Emmelina De Renzis*

*Quinta conferenza*

*Dornach, 16 dicembre 1922*



RUDOLF STEINER

**I rapporti delle facoltà umane  
con gli esseri elementari  
ascendenti e discendenti<sup>1</sup>**

(da oo 219)

*Traduzione di Emmelina De Renzis*

Dornach, 16 dicembre 1922

Le facoltà che occorrono all'uomo per porsi di fronte al mondo e per lavorare in esso nella vita terrena, sono connesse come appunto ho esposto in questi giorni con delle manifestazioni dell'uomo nel Mondo Spirituale che egli attraversa fra la morte e la nuova nascita. Ma a causa di ciò l'uomo si trova

---

<sup>1</sup> da un dattiloscritto

situato in determinati rapporti che sulla Terra stessa non sono reali, ma che palesano la loro realtà quando dal campo super-sensibile se ne abbraccia l'assieme. Da questo punto di vista dirigeremo oggi lo sguardo sui tre campi che veramente abbracciano ogni attività umana sulla Terra. Vogliamo osservare i pensieri, per mezzo dei quali l'uomo vuole nel mondo acquistarsi le verità. Esamineremo poi i sentimenti, in quanto l'uomo vuole, attraverso ed entro il mondo del suo sentimento, acquistare il bello, e poi dirigeremo lo sguardo sulla natura volitiva dell'uomo, in quanto l'uomo deve attuare per mezzo di essa il bene.

Quando si parla di pensiero si intende parlare di quel campo per mezzo del quale l'uomo vuole acquistarsi la verità. Ma i pensieri stessi non possono essere nulla di reale. Appunto quando ci rendiamo veramente conto che per mezzo dei nostri pensieri dobbiamo istruirci sulle verità della realtà, allora dobbiamo anche ammettere che i pensieri, come tali, non possono essere nulla di reale. Perché immaginatevi di stare confitti nei vostri pensieri

come nel vostro cervello e nel vostro cuore: questi pensieri stessi potrebbero appunto essere in tal caso qualcosa di reale. Per mezzo di questi pensieri non vi sarebbe possibile acquistarvi la realtà. Neppure con il linguaggio umano si potrebbe esprimere ciò che va espresso, se il linguaggio umano nel comune significato terrestre, contenesse appieno la realtà; se ogni volta che parliamo si dovesse enunciare colla bocca una vera pesante realtà, noi non potremmo esprimere, ma soltanto produrre qualcosa. In questo senso appunto il parlato non è esso stesso una realtà, ma "significa" una realtà, così come i pensieri pure non sono essi stessi una realtà, ma "significano" appunto una realtà. E se consideriamo il bene, troveremo che ciò che attraverso la realtà fisica si fa da sé stesso, non può essere chiamato un bene. Dobbiamo anzitutto attingere dalle profondità del nostro essere come una completa irrealtà l'impulso al bene, e poi attuarlo. Se l'impulso al bene sorgesse come per esempio sorge la fame, come una realtà esteriore, non potrebbe appunto essere il bene. Se guardate

una statua non vi viene il pensiero di poter discorrere con essa. La statua non è che una parvenza. Nella parvenza si esprime qualcosa che è bellezza. Di guisa che nella verità abbiamo veramente espresso la realtà, ma che la verità stessa si muove in un elemento irreali; così pure la bellezza e così pure il bene.

È dunque necessario per l'uomo che i suoi pensieri non siano essi stessi una realtà. Se per esempio i pensieri si aggirassero per la testa come figurine di piombo, noi veramente sentiremmo una realtà, ma questi pensieri di piombo non avrebbero per noi nessun significato, essi stessi sarebbero qualcosa di reale. Così come i pensieri, il bello e il bene non possono essere nulla di direttamente reale, altrettanto è vero che una realtà è necessaria in questo mondo fisico terrestre, perché noi si possa avere dei pensieri, perché si possa attuare il bello nel mondo per mezzo dell'arte, e perché si possa attuare anche il bene. E parlando di questo, arrivo oggi a un campo dell'osservazione spirituale scientifica che ci condurrà ad approfondire molto

ciò che in fatto di essenza spirituale ci circonda anche qui sulla Terra; questo è molto necessario per la nostra esistenza terrestre, ma si sottrae all'osservazione dei sensi e perciò pure non può essere pensato dalla coscienza ordinaria, la qual si basa difatti soltanto sulla percezione sensoria. Noi siamo veramente attornati ovunque da esseri spirituali di diversissimi generi, ma la coscienza ordinaria non li vede. Essi sono necessari, perché noi come uomini si possa svolgere le nostre attività, perché si possano avere i pensieri nella loro irreal leggerezza e fugacità, di guisa che essi non esistano come figure di piombo nella nostra testa, non siano essi stessi qualcosa, ma possano avere un significato.

A questo occorre che vi siano degli esseri nel mondo che procurino che i nostri pensieri con la loro irrealtà non ci sfuggano di continuo immediatamente. Noi uomini veramente, con la coscienza ordinaria, siamo degli esseri troppo pesanti, troppo materiali per potere senza aiuto trattenere i pensieri con questa coscienza ordinaria. Occorre

che degli esseri elementari continuamente ci aiutino a trattenere i pensieri. Questi esseri elementari esistono, ma sono difficilissimi da scoprire poiché si nascondono continuamente. Se ci si chiede: per quale ragione veramente possiamo trattenere un pensiero, sebbene esso non abbia nulla di reale, che cosa ci aiuta? Veniamo in tal caso facilmente ingannati proprio dalla visione spirituale scientifica. Perché nel momento proprio in cui ci si decide a chiedere: chi aiuta l'uomo a trattenere i pensieri?, da questa tendenza stessa di voler sapere delle essenze spirituali che trattengono i pensieri, veniamo spinti nel regno degli esseri arimanici. Ci si immerge nel regno degli esseri arimanici e si comincia presto a credere - ma è una credenza illusoria - che si debba essere sostenuti dagli spiriti arimanici per trattenere i pensieri ed impedire che questi subito ci sfuggano. Questa è la ragione per cui per la maggior parte gli uomini sono incoscientemente grati alle entità arimaniche perché aiutano nei loro pensieri. Ma è una gratitudine mal diretta perché vi è appunto un intero regno di entità,

assolutamente non arimaniche, le quali ci sostengono nei nostri pensieri.

Queste entità, come ho detto, sono difficili da scoprire anche dalla visione esperta del Mondo Spirituale. Si scoprono qualche volta quando per esempio si osserva l'azione di un uomo molto intelligente, la sua attività. Se si osserva nella sua operosità un uomo siffatto ci si accorge che egli è accompagnato da un seguito fugace. Egli non si aggira mai solo, ma ha con sé un seguito evanescente di entità spirituali che non appartengono al regno arimanico, ma che hanno delle qualità meravigliose. Si imparano a conoscere queste entità soltanto quando si possono osservare quegli altri esseri che appartengono al regno arimanico, al regno elementare, i quali dunque non sono visibili all'occhio dei sensi, ma si manifestano quando si formano delle forme nella natura, forme di cristallo o simili. Tutto ciò che ha forma è soggetto all'attività di queste entità già descritte con la loro attività nei miei drammi dei Misteri: esse coniano e martellano le forme solide. Osservate in uno di quei drammi gli

esseri-gnomi, sono questi che producono le forme. Ma come potrete appunto rilevare da quei drammi, quegli esseri sono furbi e per la loro furberia si burlano della poca intelligenza degli uomini. Se osservate un uomo veramente intelligente e come egli abbia al suo seguito una vera schiera di entità siffatte, troverete che queste entità sono pochissimo stimate dagli spiriti-gnomi del mondo elementare, perché esse sono goffe e perché sono terribilmente sciocche. Questa sciocchezza è la loro qualità principale. Si può dunque dire: proprio le persone più intelligenti del mondo, se si osservano, sono seguite da intere truppe di sciocchi del Mondo Spirituale. È come se questi sciocchi volessero appartenerci. E questi sciocchi, come già ho detto, sono poco apprezzati dalle entità le quali fabbricano delle forme nella natura nel modo descritto nei Misteri. Di guisa che si può dire: nei mondi che la coscienza abituale non conosce, ve ne è uno popolato da un popolo spirituale di sciocchi, i quali si accostano specialmente alla saggezza e alla intelligenza umana. Questi esseri non hanno

nell'epoca attuale veramente nessuna vita propria. Essi arrivano a vivere servendosi della vita di coloro che muoiono per malattia, ma che ancora conservano forze di vita. Essi possono utilizzare soltanto vite passate. Sono dunque degli sciocchi spirituali, i quali si servono della vita che rimane negli uomini, essi insomma si riempiono, succhiando ciò che in fatto di vita emana ancora dai cimiteri o simili. Appunto quando si penetra in mondi siffatti, si arriva a comprendere quanto mai il mondo che risiede dietro a quello sensibile umano sia popolato, e quanto innumerevoli siano le classi di siffatti esseri spirituali, i quali stanno assolutamente in rapporto con le nostre facoltà. L'uomo intelligente di cui si osserva l'attività, se egli non è chiaroveggente ma soltanto intelligente, può conservare i suoi pensieri intelligenti appunto per il fatto di essere seguito da questa folla di sciocchi spirituali. Questi si aggrappano ai suoi pensieri, li stiracchiano e danno loro un peso, in modo che i pensieri rimangono nell'uomo, mentre di solito svaniscono presto.

Questi esseri vengono dunque straordinariamente derisi dalle entità-gnomi, le quali non vogliono sopportarli nel loro regno, al quale essi tuttavia appartengono. Gli gnomi scacciano continuamente quegli esseri e ferve una dura lotta tra la popolazione degli gnomi e questo popolo di sciocchi spirituali, i quali però rendono possibile all'uomo la saggezza, altrimenti questa sarebbe fugace, svanirebbe nel momento stesso in cui sorge, non potrebbe conservarsi. Ma come ho detto, questi esseri sono difficili da scoprire perché facilmente si cade nell'arimanico, se ci si pone il quesito corrispondente. Ma si possono trovare nelle occasioni da me descritte, osservando gli uomini intelligenti che hanno al loro seguito un intero stuolo di esseri siffatti. Inoltre, se non vi sono sufficienti pensieri intelligenti presso gli uomini, si possono trovare questi esseri sopra ogni genere di monumenti della saggezza, essi stanno pure (ma sono difficili da scoprire) nelle biblioteche, se vi è qualcosa di intelligente nei libri. Se i libri contengono sciocchezze, questi esseri non vi stanno,

ma si trovano proprio soltanto dove vi è qualcosa di intelligente, a questo si attaccano.

Abbiamo così potuto spingere lo sguardo in un regno che ci attornia assolutamente, e che esiste come i regni della natura; esso ha alquanto a che fare con le nostre facoltà, ma è difficile per noi giudicarlo. Perciò se lo si vuol giudicare, bisogna tener conto di questi esseri come gnomi e ascoltare un poco le loro asserzioni, che risulteranno appunto straordinariamente sciocche e arroganti. Ma questi esseri hanno anche un'altra facoltà. Quando si trovano troppo perseguitati dagli spiriti-gnomi normali della natura, essi si rifugiano nella testa umana e mentre fuori nella natura essi sono quasi dei giganti - sono difatti straordinariamente grandi - divengono piccolissimi quando stanno nella testa umana. Si potrebbe dire che essi sono una specie di spiriti anormali della natura, ma intimamente connessi con l'evoluzione umana sulla Terra.

Un'altra specie è quella che vive principalmente negli elementi acquei e aerei, come quelle entità che

trovate da me descritte nei Misteri come entità del genere di silfidi. Questi esseri hanno soprattutto a che fare col mondo della parvenza, della bella parvenza, essi non si attaccano tanto alla gente intelligente quanto piuttosto alle nature artistiche. Ma esse pure sono difficili da scoprire perché si possono nascondere facilmente. Esse si possono trovare dove vi sono opere d'arte, dove dunque vi è la parvenza della figura umana e di figure della natura. Queste entità come ho detto sono difficili da scoprire. Se noi chiediamo a noi stessi: come mai ci interessa la bella parvenza e a volte sentiamo più piacere a vedere una bella statua che a vedere un uomo vivente - indubbiamente un piacere diverso, ma tuttavia un maggior piacere - o ci rallegriamo di una melodia e armonica combinazione di suoni: se ci poniamo questo quesito cadiamo facilmente nel regno delle entità luciferiche. Ma non sono appunto soltanto le entità luciferiche che portano l'arte, è di nuovo un altro regno di entità elementari che tengono desto nell'uomo (il quale sarebbe di solito sempre incline a non prendere alcun interesse per

la bella parvenza artistica, perché irreale) questo interesse che suscita l'arte in generale. È molto difficile scoprire questi esseri, perché essi si possono nascondere più facilmente che non lo possano gli sciocchi del Mondo Spirituale, poiché essi si trovano soltanto dove regna il bello. E quando ci si dedica al bello, quando si gode del bello, non si vedono certo questi esseri. Perché? Effettivamente, per poter vedere in modo normale questi esseri, bisogna cercare, quando ci si dedica in qualche modo a delle impressioni artistiche, di volgere lo sguardo chiaroveggente a quelle entità che trovate descritte nella medesima scena dei Misteri, come esseri del genere di ninfe e di silfidi, i quali pure esistono nei regni elementari della natura, e bisogna trasferirci in essi. Bisogna in certo qual modo con questi esseri dell'aria e dell'acqua, guardare gli altri esseri, che esistono nel godimento del bello. E questo riuscendo difficile, bisogna ricorrere anche a un altro aiuto. Fortunatamente si possono scoprire questi esseri facilmente se si ascolta qualcuno che parla bene, ma il cui linguaggio poco si capisce, in

modo che se ne ascoltano soltanto i suoni articolati, senza comprenderne il significato. Se ci si abbandona a questo bel parlare - ma deve essere appunto enunciato in modo bello, deve essere espresso in modo oratorio e non lo si deve comprendere bene - allora si può acquistare questa capacità intima e delicata di poter vedere queste entità. Bisogna cercare di appropriarsi il talento delle silfidi e rinforzarlo con quel talento che si forma quando si ascoltano dei discorsi enunciati in bel modo ma che non si comprendono, di guisa che non si ascolta il loro significato ma soltanto il bel suono delle parole. Allora si scoprono queste entità che sono ovunque vi è bellezza e che concedono il loro appoggio perché l'uomo possa avere il giusto interesse al bello.

E dopo segue la grande delusione, la tremenda sorpresa. Questi esseri cioè sono originariamente brutti, sono della massima bruttezza che si possa immaginare, son esseri orribili, immagini primordiali della bruttezza. Se si è acquistata la visione di queste entità e poi con lo sguardo spirituale si entra

in uno studio artistico, si trova che sono queste entità, le quali come ragni, veramente, nel fondo dell'esistenza cosmica stanno sulla Terra perché l'uomo prenda interesse al bello. Sono questi spaventosi esseri come ragni, per mezzo dei quali appunto viene destato l'interesse per la bellezza. L'uomo non avrebbe un giusto interesse per la bellezza se egli non si trovasse intessuto con la sua anima in un mondo di esseri ragni primordiali.

Non ci si immagina affatto quando si passa per una galleria di quadri - perché ciò che vi ho raccontato serve solo per scoprire le forme di questi esseri. Essi sono sempre presenti quando l'uomo gode del bello - non si ha alcun sentore di quanto si sia sostenuti nel nostro interesse per le belle pitture dal fatto che questi brutti ragni strisciano dentro e fuori nelle nostre orecchie, nelle nostre narici. Dal fondo della bruttezza l'entusiasmo dell'uomo si eleva alla bellezza. Questo è un segreto cosmico, miei cari amici, ci occorre per così dire la puntura della bruttezza perché la bellezza possa apparire. E le grandi nature artistiche erano tali che per mezzo

della loro forte corporeità potevano sopportare la interpenetrazione di questi ragni, per produrre una Madonna Sistina o altra opera d'arte. Ciò che di bello è stato prodotto nel mondo è stato appunto prodotto in modo che si è elevato dal mare della bruttezza, per mezzo dell'entusiasmo dell'anima umana.

Non bisogna credere che quando si arriva a sollevare il velo del sensibile e si arriva nel campo dell'al di là della soglia, si penetri ovunque nella bellezza. Non crediate che chi conosce queste cose dica con leggerezza che gli uomini che non sono ben preparati devono essere trattenuti dal varcare la soglia del Mondo Spirituale. Perché prima di tutto bisogna imparare a conoscere i sostrati poco edificanti che stanno dietro a ciò che abbiamo di elevato e di edificante davanti al velo del sensibile. E se poi si spinge lo sguardo nel mondo elementare che appartiene all'aria e all'acqua, si vede a sua volta la grande lotta che si svolge tra l'evanescente mondo delle silfidi e delle ondine e quelle immagini primordiali della bruttezza. Io li chiamo animali

come ragni, essi non sono costituiti dal tessuto dei ragni, ma sono costruiti dall'elemento dell'acqua e della nebbia. Essi sono figure aeree evanescenti, che intensificano ancora la loro bruttezza per il fatto che in ogni istante assumono una bruttezza diversa, di guisa che si ha sempre il senso che ogni susseguente bruttezza sia peggiore della precedente. Questo è il mondo che esiste nell'aria e nell'acqua, altrettanto quello che nell'aria e nell'acqua ci rallegra.

Affinché l'uomo possa sviluppare l'entusiasmo per il bene, succede anche qualcosa d'altro. Come degli altri esseri si può dire che essi più o meno vi sono sempre, di questi esseri di cui ora vi parlo bisogna proprio dire che essi si sviluppano di continuo, e si sviluppano soprattutto quando l'uomo alberga in sé un determinato calore interiore per il bene. In questo calore appunto si sviluppano quelle entità che sono di natura più focosa, più calda; queste entità vivono nell'attuale epoca, ma hanno una natura come quella descritta nel mio libro "Scienza Occulta" dell'esistenza saturnia dell'uomo. Come l'uomo era nell'antica esistenza saturnia, così sono

oggi quelle entità. Esse non sono formate come l'uomo, ma hanno una natura simile. Non si può dire di esse che siano belle o brutte, occorre giudicarle da un altro punto di vista, che ci viene dato dai comuni esseri elementari del calore, i quali pure esistono.

L'indagine spirituale di tutti questi esseri è straordinariamente difficile. Perché come uomini ci si avvicina molto difficilmente a questi esseri, i quali vivono nel calore, ossia nell'antico senso, nel fuoco, e se si riesce ad avvicinarsi ad essi non è piacevole. Ci si avvicina per esempio quando si ha la febbre alta. Ma allora non si è di solito uno spettatore molto obiettivo. Altrimenti si tratta di sviluppare la visione per questi esseri del calore per mezzo dei metodi educativi descritti nei miei libri. Ma questi esseri hanno già un determinato rapporto con quegli altri esseri, i quali compaiono quando l'uomo sviluppa un caldo entusiasmo per il bene. Questo rapporto è peculiare.

Ammettiamo per ipotesi - perché soltanto così posso spiegare quel rapporto - che vi fossero degli esseri del calore normali, che provengono dal calore fisico umano che è più forte del calore dell'ambiente circostante. L'uomo ha calore proprio perciò appunto questi esseri stanno vicino a lui. E ora in un uomo che è entusiasta per il bene, queste entità che sono pure esseri del calore ma di un altro genere, si producono in lui. Se però essi si trovano nella vicinanza degli altri esseri normali del fuoco, si ritirano subito e si insinuano nell'intimo dell'uomo. Se ci si dà molta pena per scoprire, dal punto di vista degli esseri normali del fuoco, le qualità di queste entità, si trova che esse hanno un intimo e straordinariamente forte sentimento di vergogna. Esse non vogliono assolutamente essere osservate da altri esseri del Mondo Spirituale e li fuggono perché si vergognano di essere viste: esse fuggono prima di tutto nell'intima interiorità dell'uomo. Di guisa che sono difficili da scoprire. Esse veramente si possono scoprire soltanto se, per esempio, l'uomo osserva sé stesso in determinati momenti, che però

veramente non può facilmente provocare a volontà. Supponete per esempio di leggere in una commedia qualche passo che vi afferra drammaticamente, e senza che voi siate sentimentale, nondimeno vi commuove fino alle lacrime. Un fatto qualsiasi, un'azione descritta in un romanzo vi commuove al pianto. Se allora osservate voi stessi, potrete scoprire delle vere schiere di entità (che hanno un intimissimo e delicato sentimento, e non vogliono essere vedute dagli altri esseri del Mondo Spirituale) si rifugiano nel vostro cuore, nell'intero vostro petto; osservate come esse vengano a voi, come cerchino protezione dagli altri esseri del calore e soprattutto dagli altri esseri del mondo elementare spirituale.

Vi è un'importante forza di repulsione fra gli esseri normali del calore e quegli altri esseri del calore anormali, dotati di tale intenso sentimento di vergogna, che vivono soltanto nella sfera morale degli uomini, e che fuggono il contatto con gli altri esseri spirituali. Questi esseri sono numerosissimi, molto più di quanto non si creda, e sono essi i quali

forniscono l'uomo di entusiasmo per il bene morale. L'uomo non acquisterebbe facilmente questo entusiasmo per il bene se questi esseri non ve lo aiutassero. E quando l'uomo ama la moralità, egli si trova veramente incoscientemente unito con questi esseri. Della determinate qualità di questi esseri sono tali che questo intero regno potrebbe venir malinteso. Perché effettivamente questi esseri si vergognano? Essi si vergognano veramente perché il resto dell'intero mondo spirituale, del regno elementare in cui essi si trovano, li disprezza e non vuole saperne. E questi esseri sentono quel disprezzo e appunto perché sono così disprezzati agiscono per l'entusiasmo al bene.

A certe qualità di questi esseri non vorrei accennare, perché già si può vedere quanto l'anima umana si impressioni quando si parla dei brutti esseri primordiali come ragni. Preferisco perciò non parlare di quelle particolari qualità di questi esseri. Abbiamo veduto come ciò che qui nel regno dei sensi si sviluppa in fatto di verità, di bellezza e di bene, si sviluppa da basi cui occorrono questi tre

regni appunto descritti, come a noi uomini sulla Terra occorre il suolo sul qual poggiamo. Non è che questi esseri possano creare il vero, il bello, il buono, essi non lo creano ma i pensieri che esprimono il vero, che significano il vero, hanno bisogno delle teste di legno spirituali per potersi muovere sulle loro spalle. E il bello che l'uomo produce, ha bisogno dei brutti ragni dell'acqua e dell'aria, perché possa emergere da questo mare di bruttezza; e il bene ha bisogno di un regno di entità che non può affatto mostrarsi fra gli altri esseri decorosi del calore, ma che deve sempre vergognarsi e in tal modo appunto può destare l'entusiasmo per gli impulsi al bene.

Se non vi fossero questi esseri, invece di avere nella testa i nostri pensieri, avremmo se non proprio dei soldati di piombo, per lo meno del denso fumo. Non ne uscirebbe nulla di molto intelligente. E per produrre il bello dovremmo già avere la dote di dar vita a questo bello, perché gli uomini potessero prendervi interesse. Perché qui nel regno del mondo sensibile possa esistere ciò che ci occorre per la

nostra attività mentale, per la nostra attività sentimentale per il bello, per la nostra attività volitiva per il bene, occorre appunto che vi siano questi tre regni. Se consideriamo i tre regni elementari normali, cioè secondo l'espressione popolare, i regni degli gnomi, delle silfidi, delle ondine e delle salamandre, veramente questi sono dei regni che cominciano ora a voler diventare qualcosa nel mondo. Essi assumono delle figure simili a quelle che abbiamo nel nostro mondo sensibile, ma diverranno differenti, diverranno percepibili per i sensi attuali dell'uomo, mentre oggidì nella loro esistenza elementare non sono percettibili per i sensi ordinari.

Gli esseri però che ora vi ho descritti hanno già sorpassato il gradino in cui si trovano oggi gli uomini, gli animali, le piante; lo hanno già saltato, sono più avanzati. Di guisa per esempio che se noi potessimo tornare indietro all'esistenza antica lunare, che ha preceduto quella della Terra, vi troveremmo questi esseri che troviamo ora sulla Terra come esseri morali che si vergognano. Li

troveremmo sull'antica Luna come vero regno animale, visibile anche per gli occhi terrestri, intessendosi, per così dire, da un albero all'altro. Ma dovete richiamare alla vostra memoria l'esistenza lunare, quale ho descritta nel mio libro "Scienza Occulta". Questa esistenza lunare naturalmente è molle ed evanescente e le cose si metamorfizzano, cambiano aspetto. Fra queste entità si intessono poi quei brutti esseri come ragni primordiali, dai quali la Luna era completamente compenetrata, e che erano allora visibili. Esistevano allora anche quelle altre entità che oggi come teste di legno accompagnano i saggi. Esse esistevano nell'antica Luna ed è per opera loro che la Luna è morta, di guisa che potesse diventare la Terra. Anche qui durante l'esistenza terrestre questi esseri non vedono con alcun piacere la nascita dei cristalli, essi sentono piacere a tutto ciò che spezza il minerale.

Come delle altre entità elementari normali possiamo dire che esse diverranno nell'avvenire percettibili ai sensi, di questi esseri invece dovremo dire: essi erano una volta percettibili per i sensi, ma

sono indubbiamente saltati nello spirituale per mezzo della spiritualità luciferica e arimanica. Abbiamo dunque due generi di entità: ascendenti e discendenti. Potrei dire che sulla melma dell'antica bruttezza lunare - questa esisteva abbondantemente durante l'antica esistenza lunare - sulla melma dell'antica esistenza lunare cresce il nostro mondo della Bellezza.

Trovate di questo una analogia nella natura quando spargete il concime, lo stabbio sui campi e poi ne nascono delle belle piante, solo che nella natura il concime e lo stabbio vi si presentano materialmente. Così è pure quando si contempla spiritualmente ciò che non è che a metà vero come mondo del bello. Questo che non è che metà vero come mondo del bello, consideratelo senza tener conto di ciò che di vivente brulica altrimenti sulla Terra nei tre regni della natura; lasciate magari sorgere dinanzi al vostro spirito tutte le belle conseguenze che da quei fatti germogliano dalla Terra. Ad ogni modo, come sopra un prato spuntano fiori bellissimi, così dovete raffigurarvi spiritual-

mente in mezzo ad essi quella melma, quel concime lunare che contiene questi brutti ragni che ho descritti: come i vostri cavoli non crescono se non li concimate, così pure la bellezza non può fiorire sulla Terra se gli Dèi non la concimano con della bruttezza. Questa è la intima necessità della vita, e occorre saperlo perché è essa soltanto che dà la capacità di considerare con conoscenza ciò che ci circonda.

Chi crede che la bellezza nell'arte possa essere prodotta sulla Terra senza la base di questa bruttezza, somiglia a un uomo che dice: me è spaventoso che si debba concimare, è meglio lasciar crescere le belle cose senza concime. Non è appunto possibile che la bellezza venga prodotta senza la base della bruttezza. E se non ci si vuole abbandonare ad illusioni sul mondo, cioè se si vuole veramente conoscere il necessario e non l'illusorio, occorre conoscere queste cose. È proprio necessario che si conoscano; chi crede che nel mondo l'arte sia senza la bruttezza, non conosce proprio neppure l'arte. E perché? Semplicemente perché soltanto chi

ha un sentore di ciò che oggi vi ho esposto, potrà godere in modo giusto delle opere d'arte, perché egli sa da che cosa nell'esistenza cosmica esse sono state riscattate. E chi vuole godere delle opere d'arte senza questa coscienza, somiglia veramente a un uomo che vorrebbe eliminare la concimatura dei campi. Egli in tal caso non sa cosa cresce nella natura, ma ha dinanzi a sé realmente soltanto l'illusione di piante di cartapesta, anche quando vede delle vere piante. Chi non sente la bruttezza nelle sue profondità, non può sentire il giusto incanto della bellezza.

Così è regolato il mondo, ed è questo che l'umanità deve imparare se non vuole continuare a peregrinare ulteriormente nel mondo. Già l'ho detto, come appunto i lombrichi i quali pure stanno attaccati al loro elemento e non alzano lo sguardo a ciò che è reale. Gli uomini però possono sviluppare le loro disposizioni soltanto se si pongono dinanzi alla realtà. Questa realtà non si consegue soltanto parlando sempre dello Spirito, lo Spirito, lo Spirito, ma si deve imparare a conoscere veramente la

I RAPPORTI DELLE FACOLTÀ UMANE  
CON GLI ESSERI ELEMENTARI ASCENDENTI E DISCENDENTI

spiritualità. Occorre allora anche esporsi a ciò che in date condizioni si affaccia in determinate regioni nel Mondo spirituale, come oggi vi ho descritto.

\*\*\*